

D. Velo Dalbrenta (a cura di), *Imposizione fiscale e libertà. Sottrarre e redistribuire risorse nella società contemporanea*, IBLLibri, Torino, 2018, pp. 220.

Non v'è certo bisogno di ricordare al lettore la rilevanza del tema oggetto di questa raccolta. I tributi incidono su una parte importante del rapporto tra individuo e Stato, visto che il prelievo fiscale istituisce, delinea, modifica profili rilevanti della convivenza civile. Il libro si articola in tre parti. La prima parte è dedicata ad alcuni profili storico-teorici concernenti il rapporto tra imposizione fiscale e libertà. La seconda parte si concentra su taluni aspetti di natura politica, economica e giuridica. La terza parte propone al lettore l'esame di tre casi di studio.

I saggi seguono un orientamento filosofico-politico ben preciso, di stampo, mi si passi la formula, prevalentemente liberale-radical, orientamento dichiarato senza titubanze a partire dalla presentazione e dalla introduzione. Uno degli scopi perseguiti è, infatti, quello di porre in rilievo la "pregiudiziale etica" in ragione della quale l'imposizione fiscale viene sottratta "a ogni possibilità di critica, dissimulandone l'ingiustificabile coercitività sotto pretese finalità 'pubbliche', assistenzialistiche o comunque di equa redistribuzione della ricchezza" (p. 9).

Si possono non accogliere i presupposti filosofico-politici assunti e le conclusioni raggiunte, tuttavia, non v'è dubbio che sulla "presunzione di moralità" dell'imposizione fiscale si debba sempre vigilare, trattandola, se non se ne vuole fare a meno, come una presunzione relativa e non assoluta, vincibile e comunque da sottoporre a vaglio costante. Proprio in questa direzione il volume mostra la sua più evidente utilità.

Infatti, nell'introduzione e nella prima parte si pongono sul tappeto in maniera chiara e lucida molti aspetti capitali del rapporto tra fisco e cittadino, aspetti trattati sovente in maniera superficiale, messi in secondo piano o del tutto trascurati nel dibattito pubblico odierno (del nostro paese e di altri). Si tratta del banale, ma talvolta le banalità vanno ribadite, intreccio tra prelievo fiscale e spesa pubblica (più si spende, peggio si spende e più si ha necessità di imporre tributi); del centrale rapporto tra imposizione fiscale e obbligo politico; della relazione tra il prelievo attraverso i tributi e la giustizia sociale.

La seconda parte si pone in stretta continuità con la prima e si rivolge principalmente all'analisi della nozione di libertà fiscale, al rapporto tra libertà, interesse fiscale e Stato di diritto, proponendo con nettezza un'interpretazione degli art. 2, 3, 23 e 53 della Costituzione che tenga in equilibrio "l'interesse fiscale all'ottenimento delle risorse necessarie alla vita e al funzionamento dello Stato e il diritto del contribuente a non essere

assoggettato a forme di prelievo arbitrarie , eccessive o irragionevoli, in quanto collegate a indici di ricchezza fittizi o immaginari” (p. 108).

Da non trascurare è l’apporto che reca alla discussione la terza parte del libro dedicata ai tre casi di studio (uno riguarda, per esempio, il sistema fiscale elvetico) rispetto ai quali il lettore è in grado di maturare un’opinione fondata su una corretta analisi empirica, opinione che, ovviamente, può divergere da quella degli autori dei saggi. Questa parte rileva soprattutto in quanto mostra il semplice, ma sovente trascurato punto, del rapporto che intercorre tra modalità organizzative della macchina fiscale, entità del prelievo ed efficienza della spesa.

In conclusione: il libro guarda a un tema sempre attuale, lo fa con un approccio pluridisciplinare, con scritti in grado di far apprezzare al lettore i contenuti, pur criticando, laddove in tutto o in parte li si voglia criticare, i presupposti da cui il volume muove e le conclusioni alle quali perviene. Ciò che conta è che del fisco si parli con serietà e con la piena consapevolezza che esso non incide solo sulle “tasche” dei cittadini, ma dalle tasche arriva, come si è detto in apertura, sino alle basi della convivenza civile. Questo libro ce lo ricorda senza ipocrisie e con rigore scientifico, ciò rende senza dubbio opportuna la lettura e fecondo l’eventuale dissenso che si può maturare.